



Club dei 27
Gruppo Appassionati Verdiani

Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera



Melodramma in tre atti su libretto di Antonio Somma,
ispirato al romanzo di Eugène Scribe *Gustave III ou Le bal masqué*

Prima rappresentazione:
Roma, Teatro Apollo, 17 febbraio 1859

Un ballo in maschera

PERSONAGGI

RICCARDO, conte di Warwick, governatore di Boston	<i>Tenore</i>
RENATO, creolo, suo segretario e sposo di Amelia	<i>Baritono</i>
AMELIA	<i>Soprano</i>
ULRICA, indovina di razza nera	<i>Contralto</i>
OSCAR, paggio	<i>Soprano</i>
SILVANO, marinaio	<i>Basso</i>
SAMUEL, nemico del conte	<i>Basso</i>
TOM, nemico del conte	<i>Basso</i>
IL PRIMO GIUDICE	<i>Tenore</i>
UN SERVO di Amelia	<i>Tenore</i>

Deputati, uffiziali, marinai, guardie,
uomini, donne e fanciulli del popolo, gentiluomini,
aderenti di Samuel e di Tom, servi, maschere e coppie danzanti

La scena a Boston e ne' dintorni
L'azione alla fine del secolo XVII

ATTO PRIMO

SCENA I

Una sala nella casa del Governatore.
È il mattino. In fondo, l'ingresso delle sue stanze. Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali; sul dinanzi Samuel, Tom e loro Aderenti, tutti in attesa di Riccardo.

UFFIZIALI E GENTILUOMINI

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor.
A te scudo su questa dimora
Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAMUEL, TOM, E ADERENTI

E sta l'odio che prèpara il fio,
Ripensando ai caduti per te
Come sperì, disceso l'oblio
Sulle tombe infelici non è.

SCENA II

Oscar dalle stanze del Conte, indi Riccardo.

OSCAR

S'avanza il Conte.

RICCARDO [salutando gli astanti]

Amici miei... Soldati...
E voi del par diletti a me!...
[ai deputati nel ricevere delle suppliche]
Porgete:
A me s'aspetta
io deggio
Su' miei fidi vegliar,
perché sia pago
Ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de' soggetti
Le lacrime non terge, e ad incorrotta
Gloria non mira.

OSCAR [a lui]

Leggere vi piaccia
Delle danze l'invito.

RICCARDO

Avresti alcuna
Beltà dimenticato?

OSCAR [*offrendogli un foglio*]
Eccovi i nomi.

RICCARDO [leggendo, tra sè]

Amelia... ah, dessa ancor! l'anima mia
In lei rapita ogni grandezza oblia!
La rivedrà nell'estasi
Raggiante di pallore...
E qui suonar d'amore
La sua parola udrà.
O dolce notte, scendere
Tu puoi gemmata a festa:
Ma la mia stella è questa:
Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI E GENTILUOMINI

Entro sè stesso assorto
Con generoso affetto
Il nostro bene oggetto
De' suoi pensier farà.

SAMUEL, TOM E ADERENTI

[sommessamente]
L'ora non è chè tutto
Qui d'operar ne toglie.
Dalle nemiche soglie
Meglio l'uscir sarà.

RICCARDO [ad Oscar]

Il cenno mio dì là con essi attendi.

[tutti s'allontanano]

OSCAR [*verso Renato che s'avanza*]
Libero è il varco a voi.

SCENA III

Renato e Riccardo

RENATO [*a parte*]
Deh come triste appar!

RICCARDO [*tra sè*]
Amelia!

RENATO [*chinandosi*]

Conte...

RICCARDO [*c. s.*]

Oh ciel! lo sposo suo!

RENATO [*accostandosi*]

Turbato il mio

Signor, mentre dovunque il nome suo
Inclito suona?

RICCARDO

Per la gloria è molto,

Nulla pel cor

Secreta, acerba cura

M'opprime.

RENATO

E donde?

RICCARDO

Ah no... non più...

RENATO

Dirolla

Io la cagion.

RICCARDO [*da sè*]

Gran Dio!

RENATO

So tutto...

RICCARDO

Che!

RENATO

So tutto.

Già questa soglia stessa

Non t'è secolo asilo.

RENATO

Prosegui.

RICCARDO

Un reo disegno

Nell'ombre si matura,

I giorni tuoi minaccia.

RENATO [*con gioia*]

Ah!... gli è di ciò che parli?

Altro non sai?...

RENATO

Se udir t'è grato i nomi...

RICCARDO

Che monta? io li disprezzo.

RENATO

Svelarli è mio dover.

RICCARDO

Taci: nel sangue

Contaminarmi allor dovrei. Non fia,

Nol vo'. De' miei lo zelo

Ognor mi guardi, e mi protegga il cielo.

RENATO

Alla vita che t'arride

Di speranze e gloria piena,

D'altri mille e mille vite

Il destino s'incatena!

Nel tuo core il Genio palpita

Del tuo splendido avvenir!

Ma sarà dovunque, sempre

Chiuso il varco alle ferite,

Perchè scudo del tuo petto

È de' tuoi fidi l'affetto?

Dell'amor più desto è l'odio

Le sue vittime a colpir!

SCENA IV

Oscar, poi un Giudice, e detti.

OSCAR [*all'entrata*]

Il primo Giudice.

RICCARDO

S'avanzò.

GIUDICE [*offrendogli dispacci a firmare*]

Conte!

RICCARDO

Che leggo!... il bando ad una donna!

Or donde?

Qual è il suo nome?... di che rea?

GIUDICE

S'appella

Ulrica

Dell'abbietto
Sangue de' negri.

OSCAR
Intorno a cui s'affollano
Tutte le stirpi.
Del futuro l'alta
Divinatrice...

GIUDICE
Che nell'antro immondo
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:
Nè muta il voto mio.

RICCARDO *[ad Oscar]*
Che ne di' tu?

OSCAR
Difenderla vogl'io.
Volta la terrea
Fronte alle stelle
Come sfavilla
La sua pupilla,
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei loro amor!
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor!

RICCARDO
Che vaga coppia...
Che protettor!

OSCAR
Chi la fatidica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor!

RICCARDO
Che vaga coppia...
Che protettor!

GIUDICE
Sia condannata.

OSCAR *[verso il Conte]*
Ah! voi
Assolverla degnate.

RICCARDO
Ebben, tutti chiamate:
Or v'apro un mio pensier.

[Riccardo ed Oscar invitano a rientrare gli usciti]

SCENA V
Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.

RICCARDO
Signori: oggi d'Ulrica
Alla magion v'invito -
Ma sotto altro vestito;
Io là sarò.

RENATO
Davver?

RICCARDO
Sì, vo' gustar la scena.

RENATO
L'idea non è prudente.

OSCAR
La trovo anzi eccellente,
Feconda di piacer.

RENATO
Te ravvisar taluno
Ivi potria.

RICCARDO
Qual tema!

SAMUEL, TOM *[sogghignando]*
Ve', ve', di tutto trema
Codesto consiglier.

RICCARDO *[ad Oscar]*
E tu m'appronta un abito
Da pescator.

SAMUEL, TOM E ADERENTI

[sotto voce]

Chi sa...

Che alla vendetta l'adito

Non s'apra alfin colà?

RICCARDO

Ogni cura si doni al diletto,
E s'accorra nel magico tetto:
Tra la folla de' creduli ognuno
S'abbandoni e folleggi con me.

RENATO

E s'accorra, ma vegli 'l sospetto
Sui perigli che fremono intorno,
Ma protegga il magnanimo petto
Di chi nulla paventa per sè.

OSCAR

L'indovina ne dice di belle,
E sta ben che l'interroghi anch'io;
Sentirò se m'arridon le stelle,
Di che sorti benefica m'è.

CORO

Scelga dunque ciascun la sua via
E risponda al festevole invito,
Perchè brilli d'un po' d'allegría
Questa vita che il cielo ne diè.

SAMUEL, TOM E SEGUACI

Senza posa vegliamo all'intento,
Nè si perda ove scocchi 'l momento;
Forse l'astro che regge il suo fato
Nell'abisso là spegnersi de'.

RICCARDO

Dunque, signori, aspettovi,
Incognito, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

TUTTI

Teco sarem di subito,
Incogniti alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

SCENA VI

L'abituro dell'indovina.

A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma sovra un treppiè; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la vòlta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra d'allato. - In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.
Nel fondo Uomini e Donne del Popolo. Ulrica presso la tavola; poco discosti un Fanciullo ed una Giovinetta che le domandano la buona ventura.

POPOLANI

Zitto... l'incanto non dèssi turbare...
Par che Sàtana guizzi al focolare!

ULRICA *[ispirata]*

Re dell'abisso, affrettati,
Precipita per l'etra -
Senza libar la folgore
Il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'upupa
Dall'alto sospirò;
La salamandra ignivora
Tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
Tre volte a me parlò!

SCENA VII

Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla, né scorgendo alcuno de' suoi.

RICCARDO

Arrivo il primo!

POPOLANI

Villano, dà indietro.

[ei s'allontana ridendo]

TUTTI

Deh! perché tutto riluce di tetro?

ULRICA
È lui, è lui! ne' palpiti
Come risento adesso
La voluttà riardere
Del suo tremendo amplesso!
La face del futuro
Nella sinistra egli ha.
Arrise al mio scongiuro,
Rifolgorar la fa:
Nulla, più nulla ascondersi
Al guardo mio potrà!
[batte il suolo e sparisce]

TUTTI
Evviva la maga!

ULRICA *[di sotterra]*
Silenzio, silenzio!

SCENA VIII

Silvano rompendo la calca, e detti.

SILVANO
Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Son servo del Conte: son suo marinaro;
La morte per esso più volte ho sfidato;
Tre lustri son corsi del vivere amaro,
Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULRICA *[riconoscendo]*
E chiedi?

SILVANO
Qual sorte pel sangue versato
M'attende.

RICCARDO *[a parte]*
Favella da franco soldato.

ULRICA
La mano.

SILVANO
Prendete.

ULRICA
Rallegriati: omai
I poveri giorni mutarsi vedrai.

[Riccardo trae un rotolo e vi scrive su]

SILVANO
Scherzate?

ULRICA
Va pago.

RICCARDO *[ponendolo in tasca a Silvano che non s'avvede]*
Mentire non de'.

SILVANO
A fausto presagio ben vuolsi mercè.
[frugando trova il rotolo su cui legge estatico]
«Riccardo al suo caro Silvano Uffiziale.»
Per bacco! non sogno!... dell'oro ed un
grado!

CORO
Evviva la nostra Sibilla immortale,
Che spande su tutti ricchezze e piacer.

[picchiasi alla piccola porta]

TUTTI
Si batte!

[Ulrica va ad aprire ed entra un servo]

RICCARDO *[tra sé]*
Che veggo, sull'uscio secreto,
Un servo d'Amelia!

SERVO *[sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Riccardo]*
Sentite: la mia
Signora, che aspetta lì fuore, vorria
Pregarvi, a quattr'occhi, d'arcano parer.

RICCARDO
Me no... Uscite, e lasciate che io scruti
nel ver.

ULRICA
Perchè possa rispondere a voi
È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satàno.
Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.

TUTTI
Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.

[mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde]

SCENA IX

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

ULRICA

Che v'agita così?

AMELIA

Funesta, ascosa
Cura che amor destò...

RICCARDO *[da sè]*

Quai detti!

ULRICA

E voi
Cercate?...

AMELIA

Pace - svellermi dal petto
Chi sì fatale e desiato impera!
Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.

RICCARDO

[tra sè, con viva emozione di gioia]
Anima mia!

ULRICA

L'oblio v'è dato. Arcane
Stille conosco d'una magic'erba,
Che rinnovano il cor.
Ma chi n'ha d'uopo
Spiccarla debbe di sua man nel fitto
Delle notti. Funereo
È il loco.

AMELIA

Ov'è?

ULRICA

L'osate
Voi?

AMELIA *[risoluta]*

Sì - qual esso sia.

ULRICA

Dunque ascoltate.
Della città all'occaso,
Là dove al tetro lato
Batte la luna pallida
Sul campo abbominato...

Abbarbica gli stami
A quelle pietre infami,
Ove la colpa scontasi
Coll'ultimo sospir!

AMELIA

Ciel! qual loco!

ULRICA

Attonita
E già tremante siete!

RICCARDO *[c. s.]*

Povero cor!

ULRICA

V'esanima?

AMELIA

Agghiaccio...

ULRICA

E l'oserete?

AMELIA

Se tale è il dover mio
Troverò possa anch'io.

ULRICA

Stanotte?

AMELIA

Sì.

RICCARDO *[c. s.]*

Non sola:
Chè te degg'io seguir.

AMELIA

Consentimi, o Signore,
Virtù ch'io lavi 'l core,
E l'infiammato palpito
Nel petto mio sopir!

ULRICA

Va, non tremar, l'incanto
Inaridisce il pianto.
Osa - e berrai nel farmaco
L'oblio de' tuoi martir.

RICCARDO *[c. s.]*

Ardo, e seguirli ho fisso
Se fosse nell'abisso,

Pur ch'io respiri, Amelia,
L'aura de' tuoi sospir.

VOCI *[dal fondo]*
Figlia d'averno, schiudi la chiostra,
[spinte alla porta]
E pigra meno vèr noi ti mostra.

ULRICA *[ad Amelia]*
Presto, partite.

AMELIA
Stanotte...

ULRICA
Addio...

SCENA X

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

CORO
Su, profetessa, monta il treppiè;
Canta il presagio.

OSCAR
Ma il Conte ov'è?

RICCARDO *[fattosi presso a lui]*
Taci, nascondile che qui son io.
[poi volto rapidamente ad Ulrica]
E tu, Sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.
Di' tu se fedele
Il flutto m'aspetta,
Se molle di lacrime
La donna diletta
Dicendomi addio
Tradì l'amor mio.
Con lacere vele
E l'alma in tempesta,
I solchi so frangere
Dell'onda funesta,
L'averno ed il cielo
Irati sfidar.

CORO
Sollecita esplora,
Divina gli eventi,
Non possono i fulmini,
La rabbia de' venti,
La morte, l'amore
Sviarlo dal mar.

RICCARDO
Sull'agile prora
Che m'agitò in grembo,
Se scosso mi sveglia
Ai fischi del nembo,
Ripeto fra i tuoni
Le dolci canzoni.
Le dolci canzoni
Del tetto natio,
Che l'ore lamentano
Dell'ultimo addio,
E tutte ridanno
Le forze del cor.

CORO
Su, negra, risuoni
L'acceso scongiuro;
Spalanca la soglia
Che chiude il futuro -
Nell'anime nostre
Non cape terror.

ULRICA
Chi voi siate, l'insana parola
Può nel pianto prorompere un giorno,
Se chi forza l'arcano soggiorno
Va la colpa nel duolo a purgar,
Se chi sfida il suo fato insolente
Deve l'onta col fallo scontar.

RICCARDO
Zitto, amici.

SAMUEL
Ma il primo chi fia?

OSCAR
Io.

RICCARDO *[offrendo la palma ad Ulrica]*
L'onore a me cedi.

OSCAR
E lo sia.

ULRICA
È la destra d'un grande, vissuto
Sotto l'astro di Marte.

OSCAR
Nel vero
Ella colse.

RICCARDO
Tacete.

ULRICA *[staccandosi da lui]*
Infelice...
Va - mi lascia - non chieder di più:

RICCARDO
Su, prosegui.

ULRICA
No - lasciami.

RICCARDO
Parla.

ULRICA
Te ne prego.

CORO *[a lei]*
Eh finiscila omai.

RICCARDO
Te lo impongo.

ULRICA
Ebben, presto morrai.

RICCARDO
Se sul campo d'onor, ti son grado.

ULRICA
No - per man d'un amico...

OSCAR
Gran Dio!
Quale orror!

ULRICA
Così scritto è lassù!
[pausa]

RICCARDO *[guardando intorno]*
È scherzo od è follia
Che da quel labbro uscia
Ma come fa da ridere
La lor credulità!

ULRICA *[passando fra Tom e Samuel]*
Eh voi, signori, a queste
Parole mie funeste,
Voi non osate ridere,
Ben altro in cor vi sta.

OSCAR e CORO
E sarà dunque spento
In breve a tradimento?
Al sol pensarci l'anima
Abbrividendo va.

SAMUEL E TOM *[fissando Ulrica]*
La sua parola è dardo,
È fulmine lo sguardo,
Dal confidente demone
Tutto costei risà.

RICCARDO
Finisci 'l vaticinio.
Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULRICA
Chi primo
Tua man quest'oggi stringerà.

RICCARDO
Benissimo.
[poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare]
Qual è di voi, che provi
L'oracolo bugiardo?...
Nessuno!

SCENA XI

Renato all'entrata, e detti.

RICCARDO *[accorrendo a lui]*
Eccolo.
[fe unisce la sua alla destra dell'amico]
TUTTI
Desso!

SAMUEL [*ai suoi*]
Respiro - il caso ne salvò.

TUTTI [*contro Ulrica*]
L'oracolo
Mentiva.

RICCARDO
Sì: perché la man ch'io stringo
È del più fido amico mio...

RENATO
Riccardo!

ULRICA [*ravvisando il governatore*]
Il Conte!...

RICCARDO [*a lei*]
Nè, chi fossi il genio tuo
Ti rivelò - nè che voleano al bando
Oggi dannarti.

ULRICA
Me?

RICCARDO [*gettandole una borsa*]
T'acqueta e prendi.

ULRICA
Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro
Il traditor: più d'uno
Forse...

SAMUEL, TOM [*a parte*]
Gran Dio!

RICCARDO
Non più.

CORO [*da lontano*]
Viva Riccardo!

TUTTI
Quai voci?

SCENA XII
*Silvano dal fondo, ove ristà, volto all'aperto,
e detti.*

SILVANO
È lui, ratti movete, è lui:
Il vostro amico e padre.
[*Marinai, Uomini e Donne del Popolo
s'affollano all'entrata*]
Si prostri ognuno: amor, dovere il chiede,
E l'inno suoni della nostra fede.

CORO
O figlio d'Inghilterra,
Amor di questa terra:
Reggi felice, arridano
Gloria e salute a te.

OSCAR
Invidiato alloro,
Che vince ogni tesoro,
Alla tua chioma intrecciano
Riconoscenza e fe'.

ULRICA
Non crede al proprio fato,
Ma pur morrà piagato;
Sorrise al mio presagio,
Ma nella fossa ha il piè.

RICCARDO
E posso alcun sospetto
Alimentar nel petto,
Se mille cuori battono
Per immolarsi a me?

RICCARDO
Ma la sventura è cosa
Pur ne' trionfi ascosa,
Dove il destino ipocrita
Veli una rea mercè.

SAMUEL, TOM E ADERENTI
[*fra loro*]
Vieta ogni moto ostile
Qui la ciurmaglia vile,
Che sta lambendo l'idolo,
E che non sa il perchè.

ATTO SECONDO

SCENA I

Campo solitario nei d'intorni di Boston appiè d'un colle scosceso. A sinistra, nel basso, biancheggiano due pilastri; la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena. Amelia appare dalle eminenze, s'inginocchia e prega, poi si alza ed a poco a poco discende dal colle.

AMELIA

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
Al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggia al piè. S'inoltri,
Ah, mi si aggela il core!
Sino il rumor de' passi miei, qui tutto
M'empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?
Perire! ebben, tal è, s'adempia, e sia.
[fa per avviarsi]
Ma dall'arido stelo divulsa
Come avrò di mia mano quell'erba,
E che dentro la mente conulsa
Quell'eterea sembianza morrà,
Che ti resta, perduto l'amor...
Che ti resta, mio povero cor!
Ah! chi piange, qual forza m'arretra?
M'attraversa la squallida via?
Su, coraggio... e tu fatti di pietra,
Non tradirmi, dal pianto ristà;
O finisci di battere e muor,
T'annienta, mio povero cor!
[s'ode un tocco d'ore]
Mezzanotte! - Ah, che veggio? una testa
Di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
E m'affisa e terribile sta!
[cade in ginocchio]
Deh! mi reggi, m'aita, o Signor,
Miserere d'un povero cor!

SCENA II

RICCARDO *[uscendo improvvisamente]*
Teco io sto.

AMELIA

Gran Dio!

RICCARDO
Ti calma!

AMELIA
Ah!

RICCARDO
Di che temi?

AMELIA
Ah, mi lasciate...
Son la vittima che geme...
Il mio nome almen salvate...
O lo strazio ed il rossore
La mia vita abbatterà.

RICCARDO
Io lasciarti? No, giammai;
Nol poss'io; che' m'arde in petto
Immortal di te l'affetto.

AMELIA
Ah, Signor, abbiatemi pietà.

RICCARDO
Così parli a chi t'adora?
Pietà chiedi, e tremi ancora?
Il tuo nome intemerato,
L'onor tuo sempre sarà.

AMELIA
Ma, Riccardo, io son d'altrui...
Dell'amico più fidato...

RICCARDO
Taci, Amelia...

AMELIA
Io son di lui,
Che darà la vita a te.

RICCARDO

Ah crudele, e mel rammemori,
Lo ripeti innanzi a me!
Non sai tu che se l'anima mia
Il rimorso dilacera e rode,
Quel suo grido non cura, non ode,
Sin che l'empie di fremiti amor?...
Non sai tu che di te resterà,
Se cessasse di battere il cor!
Quante notti ho vegliato anelante!
Come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal cielo implorai
La pietà, che tu chiedi da me!
Ma per questo ho potuto un istante,
Infelice, non viver di te?

AMELIA

Ah! deh, soccorri tu, cielo, all'ambascia
Di chi sta fra l'infamia e la morte
Tu pietoso rischiara le porte
Di salvezza all'errante mio piè.
[a Riccardo]
E tu va, ch'io non t'oda, mi lascia
Son di lui, che il suo sangue ti diè.

RICCARDO

La mia vita... l'universo,
Per un detto...

AMELIA

Ciel pietoso!

RICCARDO

Di' che m'ami...

AMELIA

Va, Riccardo!

RICCARDO

Un sol detto...

AMELIA

Ebben, sì, t'amo...

RICCARDO

M'ami, Amelia!

AMELIA

Ma tu, nobile,
Me difendi dal mio cor!

RICCARDO *[fuori di sé]*

M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
Il rimorso, l'amicizia
Nel mio seno estinto tutto,
Tutto sia fuorché l'amor!
Oh, qual soave brivido
L'acceso petto irorra!
Ah, ch'io t'ascolti ancora
Rispondermi così!
Astro di queste tenebre
A cui consacro il core
Irradiami d'amore
E più non sorga il di!

AMELIA

Ahi! sul funereo letto
Ov'io sognava spegnerlo,
Gigante torna in petto
L'amor che mi ferì!
Chè non m'è dato in seno
A lui versar quest'anima?
O nella morte almeno
Addormentarmi qui?

RICCARDO

Amelia, tu m'ami?

AMELIA

Sì... t'amo.

RICCARDO

Irradiami d'amor!

AMELIA

Ma tu, nobile,
Me difendi dal mio cor!

RICCARDO

Tu m'ami, Amelia?
Oh, qual soave brivido ecc.

AMELIA

Ah, sul funereo letto ecc.

[la luna illumina sempre più]

AMELIA *[in ascolto]*
Ahimè! S'appressa alcun!

RICCARDO

Chi giunge in questo
Soggiorno della morte?

[fatti pochi passi]
Ah, non m'inganno...
[si vede Renato]
Renato!

AMELIA *[abbassando il velo atterrita]*
Il mio consorte!

SCENA III

RICCARDO *[incontrando Renato]*
Tu qui?

RENATO
Per salvarti da lor, che celati
Lassù, t'hanno in mira.

RICCARDO
Chi son?

RENATO
Congiurati.

AMELIA
(O ciel!)

RENATO
Trasvolai nel manto serrato,
Così che m'hanno preso per un dell'aggauato,
E intesi taluno proromper "L'ho visto,
È il sire; un'ignota beltade è con esso".
Poi altri qui volto "Fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
Troncar di mia mano repente saprò".

AMELIA
(Io muoio...)

RICCARDO *[ad Amelia]*
Fa core.

RENATO *[lo copre col suo mantello]*
Ma questo ti do.
[additandogli un viottolo a destra]
E bada, lo scampo t'è libero là.

RICCARDO *[prende per mano Amelia]*
Salvarti degg'io...

AMELIA *[sottovoce a lui]*
Me misera! Va...

RENATO *[passando ad Amelia]*
Ma voi non vorrete segnarlo, o signora,
Al ferro spietato!
[dilegua nel fondo e va a vedere se s'avanzano]

AMELIA *[a Renato]*
Deh, solo t'involà.

RICCARDO
Che qui t'abbandoni?...

AMELIA
T'è libero ancora
Il passo, deh, fuggi...

RICCARDO
E lasciarti qui sola
Con esso? No, mai! piuttosto morrò.

AMELIA
O fuggi, o che il velo dal capo torrò.

RICCARDO
Che dici?

AMELIA
Risvolvi.

RICCARDO
Desisti.

AMELIA
Lo vo'.
[Riccardo esita, Amelia rinnova l'ordine colla mano; al ricomparire di Renato, Riccardo gli va incontro]

(Salvarlo a quest'alma se dato sarà,
Del fiero suo fato più tema non ha)

RICCARDO *[a Renato solennemente]*
Amico, gelosa t'affido una cura
L'amor che mi porti garante mi sta.

RENATO
Affidati, imponi.

RICCARDO *[indicando Amelia]*
Promettimi, giura
Che tu l'addirai, velata, in città,
Né un detto, né un guardo su essa
trarrai.

RENATO

Lo giuro.

RICCARDO

E che tocche le porte, n'andrai
Da solo all'opposto.

RENATO

Lo giuro, e sarà.

AMELIA *[sottoovoce a Riccardo agitatissima]*

Odi tu come fremono cupi
Per quest'aura gli accenti di morte?
Di lassù, da quei negri dirupi
Il segnal de' nemici partì.
Ne' lor petti scintillano d'ira...
E già piomban, t'acerchiano fitti...
Al tuo capo già volser la mira...
Per pietà, va, t'invola di qui.

RENATO

[staccandosi dal fondo ove stava esplorando]
Fuggi, fuggi, per l'orrida via
Sento l'orma dei passi spietati.
Allo scambio dei detti esecrati
Ogni destra la daga brandi,
Va, ti salva, o che il varco all'uscita
Qui fra poco serrarsi vedrai;
Va, ti salva; del popolo è vita,
Questa vita che getti così.

RICCARDO

(Traditor, congiurati son essi
Che minacciano il vivere mio?
Ah, l'amico ho tradito pur io...
Son colui che nel cor lo ferì!
Innocente, sfidati li avrei
Or d'amore colpevole... fuggo.
La pietà del Signore su lei
Posi l'ale, protegga i suoi di!)

[Riccardo esce]

SCENA IV

RENATO

Seguitemi.

AMELIA

(Mio Dio!)

RENATO

Perchè tremate?

Fida scorta vi son, l'amico accento
Vi risollevi il cor!

SCENA V

*Dalle alture compariscono Tom e Samuel
con seguito*

TOM, SAMUEL, CORO *[dall'alto]*

Avventiamoci su lui,
Che scoccata è l'ultim'ora.

AMELIA

Eccoli!

RENATO

Presto.
Appoggiatevi a me.

AMELIA

(Morir mi sento)

TOM, SAMUEL, CORO

Il saluto dell'aurora
Pel cadavere sarà.

SAMUEL *[a Tom]*

Scerni tu quel bianco velo
Onde spicca la sua dea?

TOM

Sì precipiti dal cielo
All'inferno.

RENATO *[forte]*

Chi vi là?

SAMUEL

Non è desso!

TOM

O furor mio!

CORO
Non è il Conte!

RENATO
No, son io
Che dinnanzi a voi qui sta.

TOM [*beffardo*]
Il suo fido!

SAMUEL
Men di voi
Fortunati fummo noi;
Chè il sorriso d'una bella
Stemmo indarno ad aspettar.

TOM
Io per altro il volto almeno
Vo' a quest'Iside mirar.

[Alcuni dei seguaci di Samuel e Tom rientrano con fiaccole accese]

RENATO [*colla mano sull'elsa*]
Non un passo se l'osate
Traggo il ferro...

SAMUEL
Minacciate?

TOM
Non vi temo.

[La luna è in tutto il suo splendore]

AMELIA
(O ciel, aita!)

ADERENTI [*verso Renato*]
Giù l'acciaro!

RENATO
Traditori!

TOM [*va per intrappare il velo ad Amelia*]
Vo' finirla...

RENATO [*snudando la spada*]
E la tua vita
Quest'insulto pagherà.

AMELIA [*fuori di sé, inframmettendosi, lascia cadere il velo*]
No; fermatevi...

RENATO [*colpito*]
Che!... Amelia!

SAMUEL, TOM E ADERENTI
Lei!... Sua moglie!

AMELIA
O ciel! pietà!

SAMUEL [*sogghignando*]
Ve', se di notte qui colla sposa
L'innamorato campion si posa
E come al raggio lunar del miele
Sulle rugiade corcar si sa!

SAMUEL E TOM
Ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
E che commenti per la città!

AMELIA [*piangente*]
A chi nel mondo crudel più mai,
Misera Amelia, ti volgerai?...
La tua spregiata lacrima, quale,
Qual man pietosa rasciugherà?

RENATO
[fisso alla via onde fuggì Riccardo]
Così mi paga se l'ho salvato!
Per lui non posso levar la fronte,
Sbranato il cor per sempre m'ha!

SAMUEL, TOM E ADERENTI
Ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
E che commenti per la città!
Ve', la tragedia mutò in commedia.

RENATO [*si avvicina a Tom e Samuel e risolutamente dice loro*]
Converreste a casa mia
Sul mattino di domani?

SAMUEL
Forse ammenda aver chiedete?

RENATO
No, ben altro in cor mi sta.

SAMUEL
Che vi punge?

RENATO
Lo saprete se verrete.

TOM E SAMUEL
E ci vedrai.
[nell'uscire seguiti dai loro]
Dunque andiam; per vie diverse
L'un dall'altro s'allontani.
Il mattino di domani
Grandi cose apprenderà.
Andiam, andiam.
Ve', la tragedia mutò in commedia.
Ah! ah! ah! ecc.

RENATO
[rimasto solo con Amelia, le dice fremendo]
Ho giurato che alle porte
V'addurrei della città.

AMELIA
(Come sonito di morte
La sua voce al cor mi va!)

TOM, SAMUEL E ADERENTI
[in lontananza]
Ah! ah! ah!

RENATO
Andiam! Andiam!

AMELIA
Oh no! pietà!

TOM, SAMUEL, ADERENTI
[fuori scena]
E che baccano sul caso strano ecc.

ATTO TERZO

SCENA I

Una stanza da studio nell'abitazione di Renato. Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano Renato ed Amelia.

RENATO

(deposta la spada e chiusa la porta)

A tal colpa è nulla il pianto,
Non la terge e non la scusa.
Ogni prece è vana omai;
Sangue vuolsi, e tu morrai.

AMELIA

Ma se reo, se reo soltanto
È l'indizio che m'accusa?

RENATO

Taci, adultera!

AMELIA

Gran Dio!

RENATO

Chiedi a Lui misericordia.

AMELIA

E ti basta un sol sospetto?

RENATO

Sangue vuolsi.

AMELIA

E vuoi dunque il sangue mio?

RENATO

E tu morrai.

AMELIA

E m'infami, e più non senti né giustizia,
[né pietà!]

RENATO

Sangue vuolsi, e tu morrai.

AMELIA

Un istante, è ver, l'amai,
Ma il tuo nome non macchiai.

RENATO *[ripigliando la spada]*

Hai finito?

AMELIA

Sallo Iddio, che nel mio petto
Mai non arse indegno affetto.

RENATO

Hai finito? tardi è omari...
Sangue vuolsi, e tu morrai.

AMELIA

Ah! mi sveni!... ebbene sia... ma una
[grazia...]

RENATO

Non a me. Raccomandati al Signore.

AMELIA *[genuflessa]*

Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.

[con dolore]

Morrò, ma prima in grazia
Deh! mi consenti almeno
L'unico figlio mio avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
Quest'ultimo favore
Non rifiutarlo ai prieghi
Del mio materno cor.
Morrò, ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Or che l'estrema è giunta
Dell'ore mie fugaci...
Spenta per man del padre,
La man ei stenderà sugl'occhi
D'una madre, che mai più non vedrà!

RENATO

[additandole, senza guardarla, un uscio]
Alzati! là tu figlio a te concedo riveder.
Nell'ombra e nel silenzio,
Là, il tuo rosore e l'onta mia nascondi.

[Amelia parte]

Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpir degg'io.

Altro, ben altro sangue
A terger dèssi l'offesa!....
[fissando il ritratto del Conte]
Il sangue tuo! E lo trarrà il pugnale
Dallo sleal tuo core:
[fremente, cupo]
Delle lacrime mie vendicator!
Eri tu che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia...
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
L'universo avveleni per me!
Traditor! che compensi in tal guisa
Dell'amico tuo primo la fe'!
O dolzelze perdute!
O memorie d'un amplesso che l'essere
[india!...]
Quando Amelia sì bella, sì candida
Sul mio seno brillava d'amor!
È finita: non siede che l'odio
E la morte nel vedovo cor!

SCENA II

Samuel e Tom, e detto.

Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.

RENATO
Siam soli. Udite.
Ogni disegno vostro m'è noto.
Voi di Riccardo la morte volete.

TOM
È un sogno!

RENATO
[mostrando alcune carte che ha sul tavolo]
Ho qui le prove!

SAMUEL *[fremendo]*
Ed ora la trama al Conte svelrai?

RENATO
No, voglio dividerla.

SAMUEL E TOM
Tu scherzi.

RENATO
E non co' detti: ma qui col fatto struggerò
[i sospetti!]

Io son vostro, compagno n'avrete
Senza posa a quest'opra di sangue:
Arra il figlio vi sia. L'uccidete
Se vi manco.

SAMUEL
Ma tal mutamento è credibile appena.

RENATO
Qual fu la cagion non cercate.
Son vostro per la vita dell'unico figlio!

SAMUEL *[fra sé]*
Ei non mente.

TOM *[fra sé]*
No, non mente.

RENATO
Esitate?

SAMUEL E TOM
Non più.

RENATO, SAMUEL E TOM
Non più.

RENATO
Dunque l'onta di tutti sol una,
Uno il cor, la vendetta sarà,
Che tremenda repente,
Digiuna su quel capo esecrato cadrà!

RENATO, SAMUEL E TOM
Dunque l'onta ecc.

RENATO
D'una grazia vi supplico.

SAMUEL
E quale?

RENATO
Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAMUEL
No, Renato: l'avito castello a me tolse,
E tal diritto a me spetta.

TOM
Ed a me, cui spegneva il fratello,
cui decenne agonia di vendetta
senza requie divora, qual parte assegnaste?

RENATO

Chetatevi, solo qui la sorte decidere de'.

[Prende un vaso sul camino e lo colloca sulla tavola. SAMUEL scrive tre nomi e vi getta dentro i biglietti]

SCENA III

Amelia, e detti.

Entra Amelia.

RENATO

E chi vien?...

[incontrandola]

Tu?...

AMELIA

V'è Oscarre che porta un invito del Conte.

RENATO

Di lui!...

[fremente]

Che m'aspetti.

[ad Amelia]

E tu resta, lo dêi: poiché parmi che il
[cielo t'ha scorta.

AMELIA

(Qual tristezza m'assale, qual pena!

Qual terribile lampo balena!)

RENATO

[additando Amelia a Samuel e Tom]

Nulla sa, non temete.

Costei esser debbe anzi l'auspice lieto.

[traendo Amelia verso la tavola]

V'ha tre nomi in quell'urna:

un ne tragga l'innocente tua mano.

AMELIA [tremante]

E perché?

RENATO [fulminandola collo sguardo]

Ubbidisci: non chieder di più.

AMELIA

(Non è dubbio: il feroce decreto

Mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

[Amelia si avvicina lentamente e tremante
al tavolo su cui vi è il vaso, Renato la

*fulmina sempre dello sguardo: finalmente
Amelia con mano tremante estrae un
biglietto che passa a Samuel]*

RENATO [con voce agitata e cupa]

Qual è dunque l'eletto?

SAMUEL [con dolore]

Renato.

RENATO [con esaltazione]

Il mio nome!

[fremente di gioia]

O giustizia del fato; la vendetta mi

[deleghi tu!]

AMELIA

(Ah! del Conte la morte si vuole!

Nol celâr le crudeli parole!

Sul quel campo snudati dall'ira

I lor ferri scintillano già!)

RENATO, SAMUEL E TOM

Sconterà dell'America il pianto

Lo sleal che ne fece suo vanto.

Se trafisse, soccomba trafitto,

Tal mercede pagata gli va!

RENATO [alla porta]

Il messaggio entri.

SCENA IV

Oscar, e detti.

Entra Oscar

OSCAR [verso Amelia]

Alle danze

Questa sera, se gradite,

Con lo sposo il mio signore

Vi desidera...

AMELIA [turbata]

Nol posso.

RENATO [ad Oscar]

Anche il Conte vi sarà?

OSCAR

Certo.

SAMUEL e TOM [fra loro]

Oh sorte!

RENATO *[guardando i compagni]*
Tanto invito
So che valga.

OSCAR
È un ballo in maschera
Splendidissimo...

RENATO
Benissimo!
[accennando Amelia]
Ella meco interverrà.

AMELIA
(Gran Dio!)

SAMUEL E TOM *[a parte]*
E noi pur, se da quell'abito
Più spedito il colpo va.

OSCAR
Di che fulgor, che musiche
Esulteran le soglie,
Ove di tante giovani
Bellezze il fior s'accoglie,
Di quante altrice
Palpita questa gentil città!

AMELIA
(Ed io medesma, io misera,
Lo scritto inesorato
Trassi dall'urna complice,
Pel mio consorte irato:
Su cui del cor più nobile
Ferma la morte sta.)

RENATO
(Là fra le danze esanime
La mente mia sel pingue,
Ove del proprio sangue
Il pavimento tinge
Spira dator d'infamie
Senza trovar pietà.)

SAMUEL E TOM *[fra loro]*
Una vendetta in domino
È ciò che torna all'uopo:
Fra l'urto delle maschere
Non fallirà lo scopo:

Sarà una danza funebre
Con pallide beltà.

OSCAR
Di che fulgor ecc.

RENATO
Là fra le danze ecc.

AMELIA
(Ah! trassi dall'urna ecc.)
(Prevenirlo potessi, e non tradir lo
[sposo mio!...])

OSCAR
Reina della festa sarete.

AMELIA
(Forse potrallo Ulrica.)

*[Renato, Samuel e Tom in disparte,
rapidamente a mezzavoce:]*

SAMUEL E TOM
E qual costume indosserem?

RENATO
Azzurra
La veste, e da vermiglio
Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAMUEL E TOM
E qual accento a ravvisarci?

RENATO
[sottovoce]
Morte!

AMELIA
(Prevenirlo potessi!)

OSCAR
Regina sarete!

RENATO, SAMUEL, TOM
Morte! morte!

SCENA V

*Sontuoso gabinetto del Conte.
Tavolo coll'occorrente per iscrivere; nel fondo
un gran cortinaggio che scoprirà la festa da
ballo.*

RICCARDO

Forse la soglia attinse,
E posa alfin. L'onore
Ed il dover fra i nostri petti han rotto
L'abisso. Ah! sì, Renato
Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
Oceān ne sepàri... e taccia il core.
*[Scribe, e nel momento di appor la firma,
lascia cader la penna]*
Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?
[sottoscrive e chiude il foglio in seno]
Ah, l'ho segnato,
Ah, l'ho segnato il sacrificio mio!
Ma se m'è forza perderti
Per sempre, o luce mia,
A te verrà il mio palpito
Sotto qual ciel tu sia.
Chiusa la tua memoria
Nell'intimo del cor.
[cupo]
Ed or qual reo presagio
Lo spirito m'assale,
Che il rivederti annunzia
Quasi un desio fatale...
Come se fosse l'ultima
Ora del nostro amor?
[Musica di dentro]
Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora
Riparlarle potrei...
Ma no: chè tutto or mi strappa da lei.

SCENA VI

Oscar e detto

OSCAR

[avanzzandosi con un foglio in mano]
Ignota donna questo foglio diemmi.
È pel Conte, diss'ella; a lui lo reca
E di celato.

[Riccardo legge il foglio]

RICCARDO *[dopo letto]*

Che nel ballo alcuno
Alla mia vita attenterà, sta detto.
Ma se m'arresto:
Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno
Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,
E ratto, per gioir meco alla festa.

[Oscar parte]

*[Riccardo viene rapidamente sul davanti
della scena]*

RICCARDO

Sì, rivederti, Amelia,
E nella tua beltà,
Anco una volta l'anima
D'amor mi brillerà,
Mi brillerà d'amor!

[parte]

SCENA VII

*S'aprano i cortinaggi. Vasta e ricca sala da
ballo splendidamente illuminata e parata a
festa. Liete musiche preludiano alle danze; e
già all'aprirsi delle cortine una moltitudine
d'invitati empie la scena. Il maggior numero
è in maschera, alcuni in domino, altri in
costume di gala a viso scoperto; fra le coppie
danzanti alcune giovani creole. Chi va in
traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue.
Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira
magnificenza ed ilarità.*

TUTTI

Fervono amori e danze
Nelle felici stanze,
Fervono amori,
Onde la vita è solo
Un sogno lusinghiero,
Notte de' cari istanti,
De' palpiti e de' canti,
Perchè non fermi 'l volo,
Sull'onda del piacer?

SCENA VIII

*Samuel e Tom coi loro aderenti in domino
azzurro col cinto vermiglio. Renato, nello
stesso costume, s'avanza lentamente.*

SAMUEL *[additando Renato a Tom]*
Altro de' nostri è questo.
[fattosi presso a Renato; sotto voce]
Morte!

RENATO *[amaramente]*

Si: morte!
Ma non verrà.

SAMUEL E TOM
Che parli?

RENATO

Qui l'aspettarlo è vano.

SAMUEL

Come?

TOM

Perchè?

RENATO

Vi basti saperlo altrove.

SAMUEL

O sorte
Ingannatrice!

TOM *[fremente]*

Sempre ne sfuggirà di mano!

RENATO

Parlate basso; alcuno lo sguardo in noi
fermò.

SAMUEL

E chi?

RENATO

Quello a sinistra dal breve domino.

*[Si disperdonò tra la folla, ma Renato viene
inseguito da Oscar in maschera. Oscar
s'avvicina sempre più a Renato]*

OSCAR

Più non ti lascio, o maschera; mal ti
nascondi.

RENATO *[cansandolo]*

Eh via!

OSCAR *[inseguendolo sempre; con vivacità]*
Tu se' Renato.

RENATO *[spiccadogli la maschera]*
E Oscarre tu sei.

OSCAR

Qual villania!

RENATO

Ma bravo, e ti par dunque convenienza
[questa,
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli
[alla festa?]

OSCAR

Il Conte è qui...

RENATO *[trasalendo]*
Che!... dove?

OSCAR

L'ho detto...

RENATO

Ebben!... qual è?

OSCAR

Non vel dirò!...

RENATO

Gran cosa!

OSCAR *[volgendogli le spalle]*
Cercatelo da voi.

RENATO *[con accento amichevole]*
Orsù!

OSCAR

È per fargli il tiro che regalaste a me?

RENATO

Via, calmati: almen dirmi del suo
costume puoi?...

OSCAR *[scherzando]*

Saper vorreste
Di che si veste,
Quando l'è cosa
Ch'ei vuol nascosa.

Oscar lo sa,
Ma nol dirà,
Tra la la la

Pieno d'amor
Mi balza il cor,
Ma pur discreto
Serba il segreto.
Nol rapirà
Grado o beltà,

*[Gruppi di maschere e coppie danzanti
attraversano il davanti della scena, e
separano il Paggio da Renato]*

TUTTI
Fervono amori e danze ecc.

[Renato raggiunge di nuovo Oscar]

RENATO
So che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSCAR
V'alletta
Interrogarlo, e forse celiar con esso un
po'?

RENATO
Appunto.

OSCAR
E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

RENATO
M'offendi. È confidenza che quanto
[importi io so.]

OSCAR
Vi preme assai...

RENATO
Degg'io di gravi cose ad esso,
Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

OSCAR
Dunque...

RENATO
Fai grazia a lui, se parli, e non a me.

OSCAR *[più dappresso e rapidamente]*
Veste una cappa nera, con roseo nastro
[al petto.

[per andarsene]

RENATO
Una parola ancora.

OSCAR *[dileguandosi nella folla]*
Più che abbastanza ho detto.

TUTTI
Fervono amori e danze ecc.

*[Riccardo in dominio nero col nastro di rosa,
e dietro lui Amelia in dominio bianco]*

AMELIA
[sotto voce in modo da non essere riconosciuta]
Ah! perchè qui!.. fuggite...

RICCARDO *[pensoso]*
Sei quella dello scritto?

AMELIA
La morte qui v'acerchia...

RICCARDO
Non pènetra nel mio
Petto il terror.

AMELIA
Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!

RICCARDO
Rivelami il nome tuo.

AMELIA
Gran Dio!
Nol posso.

RICCARDO
E perchè piangi... mi supplichì atterrita?
Onde, cotanta senti pietà della mia vita?

AMELIA
[con entusiasmo, e con voce naturale]
Tutto, per essa, tutto il sangue mio darei!

RICCARDO
Invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AMELIA *[con disperazione]*
T'amo, sì, t'amo, e in lagrime
A' piedi tuoi m'atterro,
Ove t'anela incognito
Della vendetta il ferro.
Cadavere domani
Sarai se qui rimani:
Salvati, va, mi lascia,
Fuggi, fuggi dall'odio lor.

RICCARDO
Sin che tu m'ami Amelia,
Non curo il fato mio,

AMELIA
Fuggi.

RICCARDO
Non ho che te nell'anima,
E l'universo oblio.

AMELIA
Salvati.

RICCARDO
Nè so temer la morte,
Perché di lei più forte

AMELIA
Va. Ah! salvati.

RICCARDO
È l'aura che m'inebria
Del tuo divino amor.

AMELIA
Cadavere domani ecc.

RICCARDO
Perchè di lei più forte ecc.

AMELIA
Dunque vedermi vuoi
D'affanno morta e di vergogna?

RICCARDO
Salva
Ti vo'. Domani con Renato andrai...

AMELIA
Dove?

RICCARDO
Al natio tuo cielo.

AMELIA
In Inghilterra!

RICCARDO
Mi schianto il cor... ma partirai... ma, addio!

AMELIA *[con disperazione]*
Riccardo!

RICCARDO
Vi lascio, Amelia...

AMELIA *[con dolore]*
Riccardo!

RICCARDO *[si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutta l'anima]*
Anco una volta addio!

AMELIA
Ohimè!

RICCARDO
L'ultima volta addio!

AMELIA, RICCARDO
Addio!...

RENATO *[lanciatosi inosservato fra loro, trafigge Riccardo]*
E tu ricevi il mio!...

RICCARDO
Ahimè!

AMELIA *[d'un grido]*
Soccorso!

OSCAR *[accorrendo]*
Oh ciel!
[entrano da tutte le parti Dame, Uffiziali e Guardie]
Ei trucidato!

UFFIZIALI E GUARDIE
Da chi? Ov'è l'infame?

[Veggansi apparire nel fondo Samuel e Tom]
OSCAR *[accennnando Renato]*
Eccol!...

[Le guardie strappano la maschera a Renato]

AMELIA, OSCAR, DAME,
UFFIZIALI E GUARDIE

Renato!

DAME, UFFIZIALI E GUARDIE

[con furore]

Ah! morte... infamia
Sul traditor!
L'acciaro lo laceri
Vendicator!

RICCARDO

No, no... lasciatelo.. lasciatelo
Tu...

[a Renato tratto il dispaccio, fa cenno a lui
di accostarsi]

M'odi ancor.
Ella è pura, in braccio a morte,
Te lo giuro, Iddio m'ascolta:
Io che amai la tua consorte,
Rispettato ho il suo candor.
[gli dà il foglio]
A novello incarco asceso
Tu con lei partir dovevi...
Io l'amai, ma volli illeso
Il tuo nome ed il suo cor!

AMELIA

O rimorsi dell'amor
Che divorano il mio cor,
Fra un colpevole che sanguina
E la vittima che muor! ah!

OSCAR

O dolor senza misura,
O terribile sventura!
La sua fronte è tutta rorida
Già dell'ultimo sudor!

RENATO

Ciel! che feci! e che m'aspetta
Esecrato sulla terra!
Esecrato sulla terra!
Di qual sangue e qual vendetta
M'assetò l'infausto error!

RICCARDO

Grazia a ognun, signor qui sono:
Tutti assolve il mio perdono...

[Samuel e Tom occupano sempre il fondo
della scena]

TUTTI

Cor sì grande e generoso
Tu ci serba, o Dio pietoso:
Raggio in terra a noi miserrimi
È del tuo celeste amor!

RICCARDO

Addio per sempre, miei figli...

AMELIA, OSCAR, RENATO,
SAMUEL, TOM

Ei muore!

RICCARDO

Addio, diletta America...

AMELIA, OSCAR, RENATO,
SAMUEL, TOM

Ei muore!

RICCARDO

Addio... miei figli... per sempre...
Ah! ohimè!... io moro!

[fa un ultimo sforzo, e grida]

Per sem...

[la voce gli manca]

Addio!

[cade e spirra]

TUTTI

Notte notte d'orror!

FINE DELL'OPERA